



In questo numero:

PAG. 2 ► In redazione

PAG. 3 ► Fatti salvi i diritti di terzi



Disponibile online sul
sito www.cic.cr.it

FATTI SALVI I DIRITTI DI TERZI

"... in ogni eventualità, ... ai sensi dell'art. 45 T. U. 1933, non deve mancare l'acqua alle Utenze Irrigue precostituite ... "

(TRAP Milano: Sentenza 1/93)

In Redazione

CONDIVISIONE ... ecco la parola magica che dovrebbe portare alla *'Pace tra i popoli!'*

Ma la Pace appare sempre più un miraggio, nella parte di pianeta detta *'delle società avanzate'*, anche se la guerra, che della Pace prende il posto, più non si fa con eserciti e cannoni: può bastare un *'clic'* per mettere in ginocchio un intero paese!

Nelle nostre *'Cose d'acqua'* è sufficiente che questo *'clic'* comandi un rubinetto e l'emergenza arriva, anche quando meno la si aspetta!

Le abbondanti nevicate invernali, sulle Alpi, e le intense piogge della tarda primavera avevano portato qualcuno a confidare in una Stagione Irrigua normale, cioè tranquilla.

Così non è stato, purtroppo!

Così non è stato ed è importante comprendere quali siano stati i motivi di questo tracollo, avvenuto soprattutto nel bacino del fiume Adda.

Proponiamo così le nostre osservazio-

ni, per dare un'interpretazione a ciò che è avvenuto e che ci lascia un segnale preoccupante: neppure una buona scorta di neve in montagna è più una sicurezza per le Irrigazioni della pianura lombarda della valle del Po.

Cause naturali?

Per l'Adda di *'naturale'* c'è ben poco, tant'è che dedichiamo l'intero numero alla questione.

Per vent'anni, avvocati illustri si sono confrontati e scontrati sulle vicende delle acque nel bacino idrografico alpino di questo grande fiume e dunque neppure ci dovrebbe essere motivo di discussione: il Giudice delle Acque decise e quello fu; e quello è, e quello deve essere o dovrebbe!

La Redazione



Fatti salvi i diritti di terzi ...

Quando la Pubblica Amministrazione concede qualcosa, deve preoccuparsi che questo 'qualcosa' sia realmente disponibile. Non si può dare a qualcuno qualcosa che già s'è data ad altri: una regola che appare ovvia ma che proprio ovvia non è, soprattutto nelle 'Cose d'acqua'.

Per essere sicuri di non incorrere nell'errore, sarebbe infatti necessario rispondere, con certezza, alla più naturale delle domande: **"Quanta è l'acqua disponibile?"**

Una domanda certa, senza certa risposta!

Già, perché l'acqua, che naturalmente scorre verso il mare, ogni anno si rinnova, nel perpetuo ma variabile ciclo che già s'impara nei primi anni di scuola, mosso dal calore del sole e che, anno per anno, mette a disposizione la vitale risorsa in quantità e tempi imprevedibili.

Ma chi l'acqua la chiede, alla P. A.,

esige risposte certe e dunque la soluzione trovata dal Legislatore è la più salomonica: *"Ti concedo l'acqua che hai chiesto, fatti salvi i diritti di terzi!"*

Che vuol dire?

La P.A. si mette al riparo da qualsivoglia e spiacevole sorpresa: *"Ti concedo l'acqua che chiedi ma, se per caso si scopre che una parte di questa acqua è già stata concessa ad altri, sappi che ciò che oggi concedo a te non deve ridurre il diritto già concesso ad altri prima di te!"*

Questa è la logica!

Una soluzione certamente un po' pilatesca, che lascia il singolo solo a difendersi da una situazione creata dalla stessa P. A. che ha concesso più di quanto poteva concedere.

... e nelle 'Cose d'acqua' questo problema è assai frequente; non altrettanto le soluzioni, purtroppo!



Fatti salvi i diritti di terzi ...

Correva l'anno 1976 e le Irrigazioni della grande pianura lombarda lamentavano un fatto evidente: una parte rilevante della poca acqua disponibile, in quell'anno di grave siccità, restava sui monti, trattenuta dai bacini idroelettrici alpini.

Che fare?

Si viveva di un'unica certezza: le Irrigazioni lombarde son vecchie di secoli, i bacini idroelettrici alpini di ... decenni, non a caso tutti concessi "**fatti salvi i diritti di terzi**"!

Le Irrigazioni lombarde erano questi 'terzi' da far salvi, quando di acqua non ce n'è abbastanza per tutti!

Che fare?

Nulla si fece, poiché nulla ritenne di fare la P.A., in difesa dei 'dritti di terzi'; terzi che dunque si rivolsero al Giudice delle Acque ... ed il Giudice delle Acque, secondo i suoi tempi, sentenziò: "*Chi prima arriva, meglio alloggia!*", per dirla con un vecchio proverbio ... molto popolare e sempre attuale!

Il Giudice delle Acque stabilì a chiare lettere che i serbatoi idroelettrici sui monti devono far sì che "*non manchi l'acqua*" alle preesistenti Irrigazioni della grande pianura.

Vittoria!

Vittoria? ... oggi non si direbbe, quantomeno in Valtellina, a giudicare dai fatti.

Già s'era verificato un clamoroso passo falso, quando, nel 2005, la Regione Lombardia non volle utilizzare quanto il Giudice delle Acque aveva stabilito definitivamente.

Tutto perduto?

N.6/76 Reg. Gen. TRAP

Sentenza n. 1/93

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL TRIBUNALE REGIONALE DELLE ACQUE PUBBLICHE
presso LA CORTE DI APPELLO DI MILANO
composta dai Signori:

dott. Raffaele DE PASQUALE - Presidente
dott. Antonino DI LEO - Giudice Delegato
ing. Francesco ERICHIELLO - Giudice Tecnico

MILANO

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
Il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche,
riunito in Camera di Consiglio nelle persone degli
ill. sigg.ri:

1.	S.E. PALAZZOLO dr. Salvatore	Presidente
2.	SANTILLI dr. Renato	
3.	VITTORIA dr. Paolo	Relatore
4.	REVIANI PALLOTTA dr. Franco	
5.	DE ANGELIS dr. ing. Gaetano	

il 2° e il 3° Consiglieri di Cassazione; il 4° Consigliere di Stato; il 5° Componente effettivo del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici;

Sent. 86/95

01/12/93 17:23 Z 0039 2 72022985 Avv. ZAVATTI P.01

Originali

IL TRIBUNALE REGIONALE DELLE ACQUE PUBBLICHE
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, riunito in Camera di Consiglio, composto dai Signori:

1 -	S.E. PALAZZOLO dr. Salvatore	PRESIDENTE
2 -	TROVA dr. Italo Libero	
3 -	GRIECO dr. Angelo	
4 -	TUMIJOLO dr. Salvatore	ESTENSORE
5 -	CARBONI dr. Raffaele	RELATORE
6 -	CIMMINO dr. Armando	
7 -	PADULA ing. Michele	

N. 102/94 Reg. Gen.
N. 354 Cronologica
N. ... Repertorio
N. 2454 Comp. Clv.

ADDIZIONE marche
exl. 21-2-69, n. 89
per L. 28.000
Est. H.
1-7 OTT. 1993

Sent. 92/93



Fatti salvi i diritti di terzi ...

Dopo una lite durata vent'anni, a nulla più servono quelle decisioni, così chiare e definitive, del Giudice delle Acque?

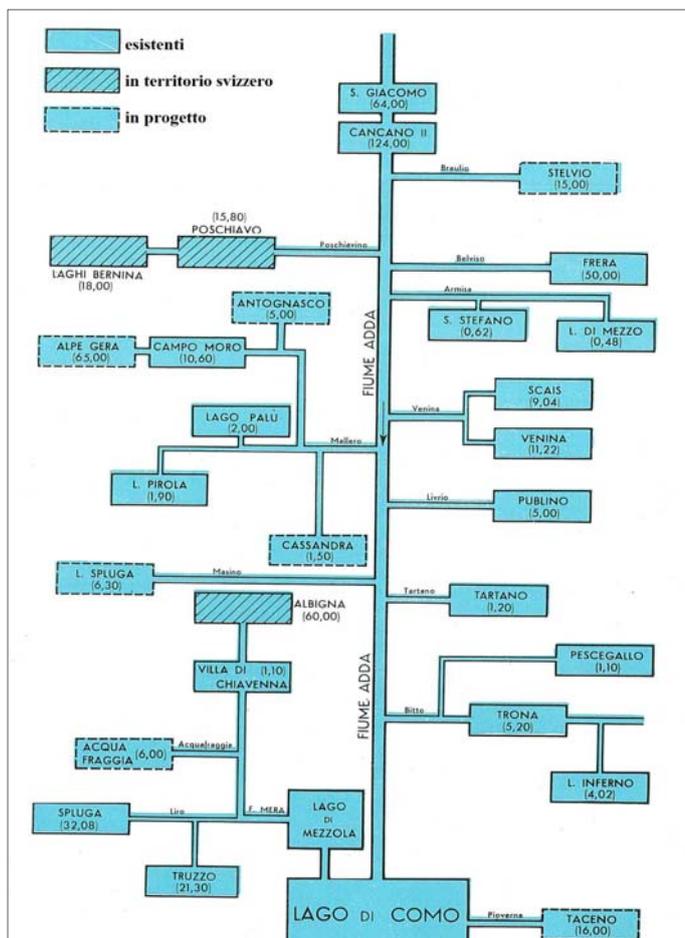
Le Antiche Irrigazioni della grande pianura possono ancora vantare la prevalenza del proprio diritto all'acqua, quando di acqua non ce n'è per tutti?

Noi siamo certi che il Diritto sia ancora cosa seria ed ancora lo vogliamo sostenere, con ogni lecito mezzo.

Che accade in questa tribolata Stagione Irrigua 2018?

Perché mai, nonostante le abbondanti nevicate e le piogge primaverili, ci sono ampie parti della grande pianura che soffrono per gravi difficoltà di Irrigazione?

La Valtellina è caratterizzata da una particolare situazione critica, che il Consorzio dell'Adda aveva già evidenziato nella sua prima pubblicazione "La Regolazione del lago di Como e il Consorzio dell'Adda", del 1959.



Bacini Idroelettrici alpini nel bacino idrografico del fiume Adda - Situazione nel 1957

Già nel 1957 i bacini idroelettrici alpini del bacino idrografico del fiume Adda costituivano una capacità complessiva di invaso pari a 441 milioni di metri cubi. Oggi questo valore supera i **510 milioni di metri cubi!**

La Regolazione del lago di Como, nel 1957, era in grado di accumulare un volume d'invaso pari a 244,5 milioni di metri cubi. Oggi, questo valore è ridotto a **172,5 milioni di metri cubi.**

Questi sono i numeri e con questi numeri bisognerebbe fare i conti, sempre!



Fatti salvi i diritti di terzi ...

Con tali numeri è evidente quale potenziale squilibrio si possa provocare tra 'monte' e 'valle', soprattutto nell'assoluta assenza di un univoco governo nell'uso della risorsa.

Già, poiché questa è sempre stata la nostra richiesta: qualcuno che sappia (... o voglia?) governare la risorsa idrica annualmente disponibile in tutto il bacino.

Già il 3 luglio 1943, il neonato Consorzio dell'Adda aveva chiesto di vedersi riconosciuta la competenza su "... tutto il bacino e quindi anche su quello pre-lacuale, essendo evidente che non soltanto quello che avviene nel lago e nel tratto sottostante di fiume può interessare il Consorzio, ma anche quanto viene fatto superiormente può influenzare ed alle volte anche sensibilmente pregiudicare ed a lungo andare anche annullare il vantaggio e la funzione della Regolazione lacuale ...": parole profetiche!

Purtroppo questa richiesta non venne accolta ma "a lungo andare" quanto paventato s'è verificato, più volte, e sempre più si verificherà in futuro!

Che è accaduto nel 2018?

Molto semplicemente: il lago di Como si è svuotato troppo presto.

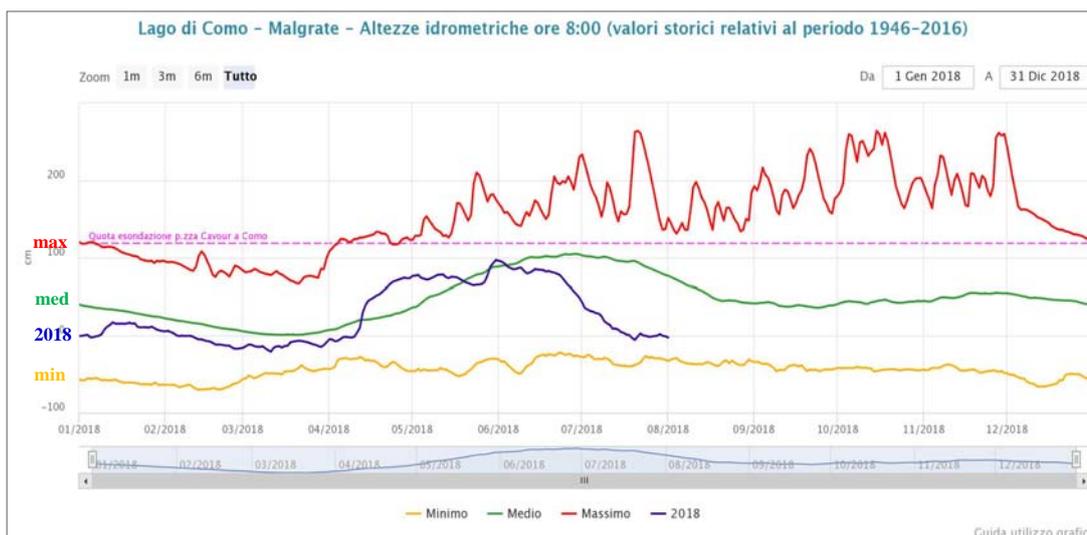
Per colpa di chi?

Tra giugno e luglio, il lago è calato di 97 cm, per complessivi 139 milioni di metri cubi d'acqua, scendendo sotto lo zero idrometrico.

Tra maggio e luglio, i bacini idroelettrici alpini hanno trattenuto oltre 229 milioni di metri cubi, pari a 159 cm di lago.

Questi sono i numeri e con questi numeri bisognerebbe fare i ragionamenti e pure i conti!

La prima legge dell'Idraulica è sempli-



In blu: andamento del livello del lago di Como - estate 2018



Fatti salvi i diritti di terzi ...

ce ma ineccepibile: se l'acqua che esce è maggiore dell'acqua che entra, qualsiasi contenitore si svuota, fosse anche un grande lago!

Si potrà discutere, come già oggi si discute, con il senno di poi e non mancano, come non mancheranno, coloro che daranno colpe e soluzioni postume, tanto facili quanto ... inutili!

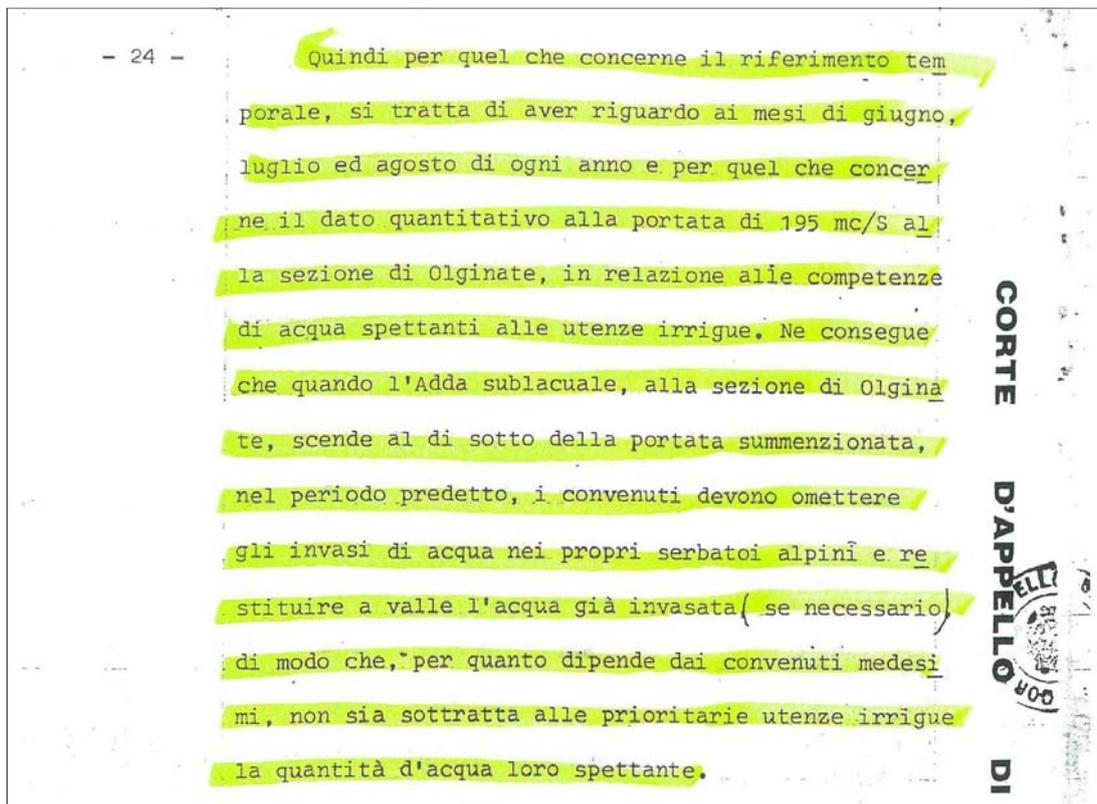
Ci limitiamo a constatare una realtà: se, in un bacino idrografico, chi a monte può liberamente trattenere un volume d'acqua sino al triplo di quello che si può trattenere nel grande lago che sta a valle, quest'ultimo ha ed avrà ben poche risorse per difendersi,

se non nel Diritto che gli riconosce la priorità, quando di acqua non ce n'è abbastanza per tutte le esigenze.

Questo è infatti il ragionamento che ha portato più volte il Giudice delle Acque a stabilire che i serbatoi alpini devono far sì che "non manchi l'acqua" per le irrigazioni della grande pianura, addirittura fissando la portata che debba essere garantita: 195 mc/s per il lago di Como!

Il passo che riportiamo in questa pagina non si presta certo ad interpretazioni!

Giusto? Sbagliato?



Sentenza Tribunale Regionale Acque Pubbliche n. 1/1993 - pag. 24



Fatti salvi i diritti di terzi ...

Domande inutili: la sentenza è definitiva, insindacabile, inoppugnabile ... anche se non la si rispetta mai, né chi dovrebbe la fa rispettare: questo è il fatto!

Quando l'acqua in arrivo al lago di Como scende sotto i 195 mc/s, i bacini idroelettrici alpini devono far sì che ciò non avvenga *sic et simpliciter!*

Ma l'energia ha un prezzo e pure assai variabile, di giorno in giorno, di ora in ora ... e turbinare *"quando l'acqua in arrivo al lago di Como scende sotto i 195 mc/s"* piuttosto che *"quando il prezzo è alto"* si traduce in immediati mancati incassi, certamente sostanziosi, dei pochi idroelettrici alpini.

Anche la Stagione Irrigua deve cedere al 'potere dei soldi'?

Il lago di Como, che, con le quattro grandi Derivazioni in sponda sinistra, garantisce le Irrigazioni di quasi tutta la provincia di Cremona, non ha soltanto questo guaio: l'abbassamento di piazza Cavour, nel capoluogo Iariano, ha di fatto sottratto un terzo del volume invasabile, che si poteva recuperare soltanto portando a termine l'opera nota con l'errato termine 'Paratie', che ha suscitato così grande clamore dal subire la definitiva interruzione! ... parrebbe pure che tale abbassamento sia ancora in corso!

In questa Stagione Irrigua 2018, nel periodo di massima necessità molta acqua è mancata, nonostante le più prudenti attese, facendo del lago di



(ex) cantiere 'Paratie' a Como



Fatti salvi i diritti di terzi ...

Como un caso unico tra i laghi prealpini regolati; qualcosa vorrà pur dire!

Che fare?

Che fare, per le prossime Stagioni Irrigue, se non si trova chi sappia dettare le regole e farle pure rispettare?

Purtroppo, per non lasciare troppo allibito chi legge questo numero, possiamo soltanto immaginare cosa dovrebbe accadere, nell'ipotesi di vivere in una civiltà civile.

1° - Se una regola è stata fissata - come è stata fissata - è necessario che la P. A. competente la faccia rispettare o, quantomeno, si mostri



decisa nel farla rispettare.

2° - Fatto seriamente questo passo, gli Irrigui dell'Antica Irrigazione, che in tale regola hanno trovato giustizia, possono accondiscendere nel definirne una nuova, più attuale, più efficace, più ragionevole, più equilibrata, più 'tutto ciò che si vuole' ... ma solo e soltanto dopo che la P. A. competente abbia seriamente mostrato di volere veramente applicare ciò che il Giudice delle Acque ha stabilito definitivamente.

3° - Stabilire la nuova regola per un futuro meno incerto ... per tutti!

Fantascienza? No, Civiltà!

Ci sono molti modi per seguire questo percorso e dunque non possiamo che auspicare che la P. A. competente intraprenda quello più opportuno, cioè quello che la Legge già indica! Prima di tutto, fissare la regola e poi discutere se sia possibile condividerne una nuova, meno drastica ma chiara, certa e rispettata. L'azione spetta alla Regione; alla Regione Lombardia ... se vorrà.



Scrivi al direttore: direttore@cic.cr.it

Redazione: redazione@cic.cr.it



**Consorzio Irrigazione
Cremonesi**

Via C. Battisti, 21
26100 Cremona
C.F. e P. I.V.A.
00106640196



Questa rivista non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n.62 del 07.03.2001

Eccetto dove diversamente specificato, i contenuti di questa rivista sono rilasciati sotto Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0)

Progetto grafico:
Studio FRANZINI (CR)